

Tre settimane di permanenza a Città di Messico, ove ^{ben} sono stato invitato ed ospitato da quella Università, dal 12 al 29 febbraio u.s., per un corso di conferenze di diritto processuale, mi hanno dato la prova dello straordinario prestigio che gode al Messico la scienza italiana (specialmente quella giuridica), e, insieme, della assoluta mancanza, da parte della autorità o degli editori italiani, di ogni iniziativa volta a diffondere nel Messico la nostra cultura.

In questo momento la letteratura giuridica italiana è ritenuta, al Messico, la più progredita e la più autorevole. La cultura messicana, come quella dell'America Latina, non ha simpatia per il mondo anglosassone: ha radici europee e cerca nutrimento in Europa. Avvocati, professori universitari e magistrati ^{si} servono, non solo a fini scientifici, ma anche per le esigenze della loro pratica professionale, quasi esclusivamente di libri giuridici italiani, tradotti in spagnolo (soprattutto da case editrici argentine o uruguayane), o addirittura letti nel testo originale italiano. Gli autori giuridici italiani, anche contemporanei, si trovano citati nelle sentenze della Suprema Corte messicana come autorità giurisprudenziali, come un tempo si faceva da noi per le opinioni di Bartolo e di Baldo. A Città di Messico ho visto io stesso biblioteche di avvocati e professori aggiornatissime coi più recenti volumi giuridici italiani (anche monografie ^{recentissime} di valore secondario ~~di cui in Italia gli avvocati non sono ancora informati~~); ~~che in Italia nessuno legge~~; da tutti ~~gli avvocati~~ frequentatori delle mie lezioni mi sono sentito domandare notizie biografiche e bibliografiche sui nostri giuristi anche più giovani, che dimostravano nei richiedenti perfetta conoscenza di tutta la nostra letteratura e una grande curiosità e predilezione per essa. La letteratura giuridica tedesca è stimata, ma meno nota; quella francese è considerata ormai in decadenza; quella spagnola non può gareggiare colla nostra, che tiene indubbiamente il primo posto.

Ma al Messico non vi è ^{una} ~~libreria~~ ^{italiana} che ~~venda i libri~~ giuridici italiani; chi li vuole deve ordinarli in Italia.

Altrettanto si dica per tutta la nostra letteratura. Sareb-

state rivolte domande sull'argomento) libri di storia dell'arte italiana, riproduzioni di pitture e monumenti italiani antichi e moderni, libri di storia, di filosofia, di politica, di letteratura italiana. Nessuno li vende: anche i nostri classici sono introvabili. Per aver La Divina Commedia bisogna ordinarla in Italia, e si avrà, se la dogana lo permette, dopo sei mesi: una signorina della colonia italiana mi disse che attendeva da molti mesi dall'Italia una copia di un certo libro, "di cui le era stato detto un gran bene": i Promessi Sposi. Nella strada centrale di Città di Messico (Via Madero) c'è un negozio intitolato "Arte italiana", che fa arrossire ^{per la sua raffinatezza} l'italiano che si accosti a quelle vetrine: statuette di gesso, santini, campanili di alabastro, oleografie in cornici di stile floreale: una ^{vera} vergogna. ^{Quasi} i narratori italiani contemporanei ^{più notevoli e più sani} sono sconosciuti, ^{Sono stati tradotti} ~~he sentito fare~~ il nome soltanto di Malaparte, per il suo ^{libro} ~~la Pelle~~, che dà dell'Italia un quadro molto lusinghiero; di Moravia, per la Romana; e di Gian Dauli: questi sono i soli narratori italiani contemporanei che siano tradotti in spagnolo e letti al Messico

* tutti i narratori contemporanei sono

di Moravia

In questi ultimi anni l'Inghilterra e la Francia hanno aperto a Città di Messico sontuose librerie, con bellissime vetrine ^{di} (ove i libri illustrati ^{richiamano} attirano il pubblico. Città di Messico ha tre milioni di abitanti; è una città in crescita, appassionata di arte, di poesia e di musica; vi è ancora sete di cultura, specialmente di quella europea. La pittura vi è in pieno fiore, specialmente per merito di grandi affreschisti contemporanei Rivera, Orozco, ^{di} Siqueiros. Riproduzioni di pittori italiani e mostre di arte italiana vi incontrerebbero grande favore, se qualcuno pensasse a promuoverle.

Invece l'Italia non ha fatto nulla: dico assolutamente nulla. Presso l'Ambasciata Italiana esiste un addetto culturale che fu mandato ^{qualche} ~~tre o quattro~~ anni fa per fondare un istituto italiano di cultura: in tre anni non ha fatto altro che seriamente ^{attendere da Roma} ~~inutilmente a Roma~~; ma, (secondo quello che dicono all'Ambasciata) ^{i denari per attuare l'iniziativa, che} ~~il Fin. degli Esteri non ha fornito i denari che occorrevano per finanziare~~, ^{non sono venuti}; e tutto è rimasto lì. Ma, se non esiste un istituto italiano di cultura, simili i-

biblioteche e lezioni di lingua, frequentatissime; esiste perfino un teatro francese, per rappresentazioni classiche.

Esiste una sezione (anemica) della Dante Alighieri; ma la colonia italiana, che a Città di Messico è poco numerosa (circa 1000 persone) è divisa e disorganizzata: ne fanno parte però due o tre uomini d'affari diventati molto ricchi che, opportunamente stimolati, potrebbero dare il loro appoggio a iniziative volte a diffondere nel Messico la cultura italiana. Non esistono a Città di Messico (che io mi sappia) agenzie o recapiti di Banche italiane; esiste, fondata da pochi mesi, un'agenzia della C.I.T.. Un settimanale italiano, il Corriere Italiano, è pubblicato da italiani locali (non ben visti dall'Ambasciata).

In questo vuoto assoluto credo che ci sia poco da sperare dall'Ambasciata; non per difetto di comprensione e di attività da parte dell'Ambasciatore, ma per assoluto disinteresse della burocrazia ministeriale. Queste stesse osservazioni le fece Guido De Ruggiero quando fu al Messico cinque anni fa: e le cose da allora sono rimaste a quel punto!

Credo che, senza attendere iniziative ufficiali non sarebbe difficile fondare a Città di Messico una libreria italiana, e forse una casa editrice di traduzioni spagnole di libri italiani. Ho fatto qualche calcolo col dott. De Maria, direttore del Corriere Italiano e ho visto che colla spesa di tre milioni di lire annue (circa 40.000 pesos) si potrebbe prendere in affitto un bel locale centrale, arredarlo a libreria e pagare il personale. Per attuare tale iniziativa si potrebbero pensare diverse vie:

a) organizzazione assunta e finanziata dalla Ambasciata (ma, per le ragioni dette, non c'è da sperarlo);

b) oppure si potrebbe tentare di aver l'appoggio di forze locali, raccogliendo i capitali di qualche italiano abbiente della colonia; ed anche di finanziari messicani che avendo grande simpatia per l'Italia sarebbero forse disposti a contribuire alla raccolta dei fondi. La libreria così fondata dovrebbe mettersi in strette relazioni con gli editori italiani per organizzare la vendita dei libri italiani, specialmente (da principio), di quelli giuridici e di storia dell'arte; *(ma, naturalmente,*

c) oppure la iniziativa potrebbe essere presa da uno o più da più editori italiani dotati di spirito lungimirante e capaci di comprendere che la fondazione di una libreria italiana al Messico potrebbe diventare a lungo un buon affare, ed essere il primo nucleo di una penetrazione culturale italiana destinata ad estendersi poi in altri campi;

d) e finalmente si potrebbe pensare che qualche banca italiana, rendendosi conto delle possibilità potenziali del Messico, che è un paese in cui fervono fermenti di grande avvenire, si assumesse intanto il finanziamento di una libreria italiana che costituisse quasi l'avanguardia per più estesa penetrazione industriale e commerciale. Attualmente al Messico qualche industria italiana ha cominciato ad arrivare in ritardo: la Fiat, la Tosi, la Olivetti; ma si tratta di iniziative sporadiche, non coordinate e non pianificate.

Credo che anche con relativa facilità si potrebbe organizzare, accanto alla libreria, una casa editrice di traduzioni spagnole di libri italiani: cominciando dai libri giuridici e scientifici (medicina, matematica ecc.), per poi passare a quelli politici, storici e filosofici. La casa editrice dovrebbe avere un comitato di consulenza di studiosi italiani ^{residenti in M. lica} (che consigliasse la scelta dei libri da tradurre. Si pensi che Città di Messico ha una Università con dodici facoltà e 60.000 studenti e che un altro anno vi si inaugurerà la più grande Città universitaria del mondo, che ho visto in avanzata costruzione.

Questa assoluta assenza del mercato librario messicano dei libri italiani dimostra, oltrechè la ~~suprema~~ ^{della competenza} trascuranza e ignoranza ~~del~~ ^{della} ~~Ministero degli esteri,~~ ^{generale} ~~deve non sono molte le~~ ^{Diruzione generale} ~~persone capaci di capire il valore di un libro,~~ anche la miopia degli editori italiani, i quali maneggiano con gretti criteri commerciali questa forza spirituale che è la cultura italiana, senza intenderne forse tutto il prestigio e la capacità di espansione nel mondo.